Inaugurata la rinnovata e moderna Centrale OFIBLE

Giovedì 7 giugno scorso, nella suggestiva cornice della Centrale di Olivone, si è tenuta una festa per sottolineare la conclusione dei lavori di sostituzione dei due gruppi di produzione, lavori durati due anni e costati 38 milioni di franchi.
Marold Hofstetter, direttore di OFIBLE e OFIMA, ha dato il benvenuto alla novantina di ospiti presenti, tra cui il sindaco del Comune di Blenio, Claudia Boschetti Straub con i municipali, il presidente del Patriziato generale di Olivone, Campo Blenio e Largario **Nello Bruni**, i rappresentanti dei fornitori Andritz Hydro AG, Gebrüder Meier AG, Officine Ghidoni SA, Betoncut SA e i membri dei Consigli di amministrazione nonché i collaboratori di OFIBLE e OFIMA.
Marold Hofstetter ha ringraziato i presenti che, nei vari ruoli, hanno contribuito all'ottima riuscita di questo progetto. In particolare ha sottolineato il grande impegno profuso dal capocentrale Graziano Franzi con i suoi uomini e dagli ingegneri di Locarno capitanati da Marco Regolatti, che durante i due anni di cantiere hanno seguito quotidianamente i lavori.
Gli impianti delle OFIBLE sono stati realizzati nel periodo dal 1956 al 1962. Si è trattato di un'impresa titanica che ancora oggi merita grande ammirazione. Fin dai primi anni di esercizio questi impianti hanno dimostrato il loro valore, producendo in grande stile energia di punta a prezzi molto concorrenziali. Ma dopo oltre 45 anni di intenso esercizio, gli impianti elettromeccanici hanno iniziato a dare segni di vecchiaia: nonostante una costante e attenta manutenzione; i guasti aumentavano, così come le rotture e i malfunzionamenti. Importanti investimenti si rendevano quindi necessari, proprio in un periodo difficile per il settore idroelettrico svizzero, confrontato con prezzi dell'elettricità al ribasso. La consegna all'esercizio dell'ultimo nuovo gruppo Pelton di questa Centrale segna quindi un momento storico per le Officine idroelettriche di Blenio SA: si chiude infatti il ciclo dei grandi lavori di ampliamento e rinnovo degli impianti, iniziato circa 20 anni fa con l'innalzamento della diga del Luzzone.

Dal canto suo **Roberto Pronini**, presidente del Consiglio d'amministrazione (CdA) delle OFIBLE, così si è espresso durante l'inaugurazione: *"i lavori di costruzione della centrale di Olivone iniziarono nella primavera del 1959. La realtà svizzera dell'epoca era molto diversa da quella odierna: l'economia si trovava nel pieno boom del dopoguerra, le industrie giravano a pieno regime e la popolazione aumentava a vista d'occhio. Il fabbisogno di energia elettrica cresceva e il mercato elettrico era saldamente in mano alle città e ai Cantoni, che ne pianificavano lo sviluppo con l'obiettivo di garantire un sicuro approvvigionamento a tutto il Paese*". Pronini ha ricordato che quando sono stati deliberati i lavori di rinnovo dei gruppi di Olivone, nel 2014, il quadro d'azione era completamente cambiato. L'economia ristagnava in tutta Europa, l'esplosione dei sussidi alle nuove produzioni rinnovabili (eolico e fotovoltaiche) aveva dato il via al crollo dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica mentre la liberalizzazione dei mercati in Europa e in Svizzera gettava ombre d'incertezza sul futuro dell'intera filiera elettrica. E il ritorno sull'investimento - a differenza del passato - era tutt'altro garantito.
"*Ciò nonostante* – ha continuato Pronini - *abbiamo deciso di procedere, convinti che l'idroelettrico continuerà a giocare un ruolo di primissimo piano nell'approvvigionamento energetico del nostro Paese e che la scommessa di chi prima di noi ha realizzato questo impianto (utilizzare le risorse naturali del nostro territorio per assicurare energia pulita e benessere a tutto il Paese) meritasse di essere rilanciata*". Quale sarà l'esito di questa

operazione ad oggi non è dato sapere, ha concluso il presidente del CdA: "*ciò che vediamo, è che i più recenti sviluppi negli ambiti del mercato elettrico, dell'evoluzione tecnologica e delle politiche energetiche volgono a favore della produzione idroelettrica e sembrano dare ragione sul medio termine alla nostra scelta*".
Il modello energetico del futuro è basato sulla crescita delle produzioni rinnovabili, sull'abbandono del nucleare e dei combustibili fossili, e sulla promozione di un consumo sempre più efficiente. Fattori, questi, che non potranno che dare valore alla flessibilità e alla capacità di stoccaggio di centrali ad accumulazione come quella di Olivone. Una produzione modulabile e programmabile, ideale per compensare i tipici vuoti di eolico e fotovoltaico ma anche per consentire a Swissgrid di regolare una rete di trasporto sempre più difficile da gestire.

Durante la cerimonia è intervenuto anche il capoprogetto **Marco Regolatti** che ha sottolineato come questo progetto sia stato composto da una lunga serie di attività che ha coinvolto tutta la ditta: "*dai primi ragionamenti di concetto nel 2011, all'allestimento e alla pubblicazione del bando di concorso per la fornitura dei due nuovi gruppi di produzione, alla valutazione delle offerte, alla firma del contratto, alla fase di progettazione di dettaglio da parte del fornitore principale Andritz, seguita in modo attento e attivo dagli ingegneri di Locarno, fino alla fabbricazione delle componenti accompagnate con numerose accettazioni nelle fabbriche di mezza Europa, e agli imponenti lavori qui in centrale, con lo smontaggio delle vecchie macchine, i lavori di demolizione di genio civile, il montaggio dei nuovi gruppi, per finire con la loro messa in esercizio.*
Nei due anni di lavoro in centrale abbiamo sostituito tutta l'installazione elettromeccanica: le valvole sferiche, le turbine e i generatori con i loro organi ausiliari, i comandi idraulici ed elettrici, le alimentazioni, le connessioni elettriche, l'impianto di raffreddamento, ecc. ecc.
Ci troviamo oggi con due nuove macchine di ultima generazione, più potenti, più efficienti, più flessibili e più affidabili. Abbiamo 120 MW di potenza installati, ben 25 MW in più di quelli che avevamo in precedenza. Prevediamo 12 GWh di aumento di produzione grazie al migliore rendimento delle nuove turbine; il 6% della produzione annua della centrale di Olivone. 12 GWh che corrispondono al consumo di 3'000 economie domestiche o alla produzione annua di 12 campi da calcio ticinesi completamente ricoperti di pannelli fotovoltaici. È stato un progetto estremamente complesso – ha concluso Regolatti - *Nonostante le difficoltà tecniche e logistiche e mantenendo sempre in servizio una metà della centrale e grazie all'impegno e alle capacità di tutte le persone coinvolte, siamo riusciti a rispettare i tempi molto ristretti pianificati, non abbiamo avuto incidenti e siamo rimasti al di sotto del budget preventivato."*

Comunicato stampa OFIBLE, 7 giugno 2018